

Parrocchia di Sant'Agostino vescovo – Cava Manara (PV)

Queste brevi note sono state redatte nel 2012, anno in cui ricorreva il 1100° anniversario del *“Miracolo di Cava”*, con lo scopo sia di diffondere maggiormente la conoscenza dell'eccezionale evento sia per fornire qualche notizia storica sulla nostra chiesa e sulle significative opere artistiche che si trovano al suo interno.

La parrocchia di Cava, già afferente alla diocesi di Pavia, dal 1818 fa parte della diocesi di Vigevano ed è l'unica in questa diocesi a essere intitolata al grande Santo.

Originariamente esisteva una *chiesa dipendente dal Monastero di San Pietro in Ciel d'Oro in Pavia*. L'attuale, iniziata nel 1770, fu portata a termine nel 1780. Progettista fu l'architetto Lorenzo Cassani, uomo di fiducia dei Marchesi Olevano, a quei tempi signori del luogo. Prima d'allora esisteva un oratorio dedicato ai santi Cosma e Damiano.

La parrocchia nasce il 24 novembre 1616 quando il vescovo di Pavia Mons. Biglia dichiara eretta la rettoria della Cava. L'intitolazione a sant'Agostino è da collegarsi al cosiddetto *“Miracolo di Cava”*, descritto da Jacopo da Varagine (1228-1298) nella sua *“Legenda Aurea”*. Qui sotto ne forniamo un sunto.

Il “Miracolo di Cava”

Nel 912 circa, un gruppo di una quarantina di pellegrini ammalati (paralitici, storpi, ciechi, ...) provenienti dalla Gallia e dalla Germania, andavano a Roma per visitare le tombe degli apostoli. Passate le Alpi, giunsero a Carbonaria e quindi al luogo di Cava, “distante circa tre miglia da Pavia”, dove apparve loro, sulla soglia della chiesa dei santi Cosma e Damiano, un uomo vestito in abiti pontificali che disse di essere Agostino e di essere stato vescovo di Ippona. Il Santo li invitò ad andare a Pavia al cenobio di San Pietro detto “in Cielo Aureo” dove avrebbero ottenuto la grazia che tanto cercavano. Infatti, giunti al monastero, quando seppero che ivi giaceva il corpo del grande Santo, gridarono “sant'Agostino aiutaci!” e, sotto lo sguardo incredulo dei monaci e delle molte persone lì richiamate dalle loro invocazioni, le loro infermità scomparvero subitaneamente e si ritrovarono completamente risanati...

Due affreschi parietali nell'abside documentano i due momenti focali del *“miracolo”*: a destra, l'apparizione di sant'Agostino ai pellegrini infermi a Cava e, a sinistra, il risanamento delle loro infermità, per opera del Santo, nella chiesa di S. Pietro in Ciel d'Oro a Pavia.

Questi episodi hanno trovato posto in due formelle triangolari in bassorilievo poste sul quarto registro del fianco destro di quel capolavoro della scultura lombarda del Trecento che è l'**Arca di Sant'Agostino** in San Pietro in Ciel d'Oro.

Dal racconto della *Legenda Aurea* hanno tratto spunto molti artisti: ne è riprova il fatto che l'episodio del *Miracolo di Cava* è stato riprodotto in numerose opere (dipinti, sculture, miniature...) presenti in diverse località sparse in tutto il mondo. Citiamo, in Italia, oltre a Pavia e Cava Manara: Firenze, Napoli, Viterbo, Ceneda di Vittorio Veneto ... All'estero: Carlisle e Edimburgo (Regno Unito), Ingolstadt e Rottenbuch (Germania), Spagna, Colombia, ... e persino al Museo ERMITAGE di San Pietroburgo (manoscritto ms. 16931).

Alcuni cenni su sant'Agostino

Agostino nasce il 13 novembre 354 in Africa, a Tagaste, l'attuale Souk-Ahras in Algeria, che all'epoca faceva parte dell'impero romano. Nonostante sua madre Monica gli impartisca un'educazione cristiana, si appassiona alle letture filosofiche e a diciannove anni abbandona la fede cattolica per aderire al manicheismo.

Nel 383, mentendo alla madre, va da Cartagine a Roma e in seguito a Milano (384) come insegnante di retorica. Qui conosce il vescovo Ambrogio e l'incontro risulterà fondamentale per il suo futuro percorso di fede.

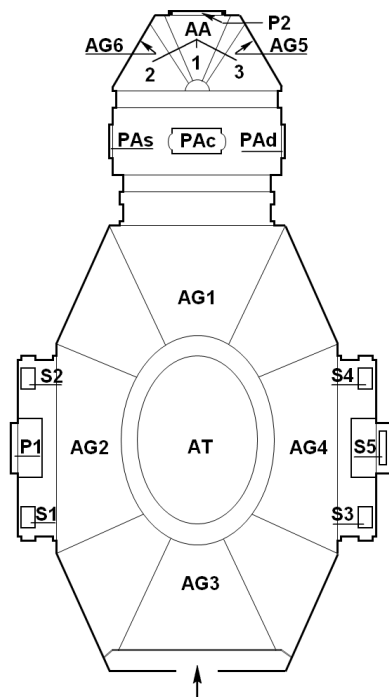
Verso la fine di ottobre 386 rinuncia all'insegnamento e si ritira a Cassiciaco (l'odierna Cassago Brianza) per prepararsi al battesimo che riceve dallo stesso Ambrogio nella vigilia di Pasqua del 387 (24-25 aprile).

Nell'agosto seguente, sulla via del ritorno in Africa, sosta a Ostia dove il giorno 27 muore la madre. Si sposta a Roma e successivamente, autunno del 388, ritorna in Africa, a Tagaste poi si trasferisce a Ippona, attuale Annaba in Algeria, dove viene ordinato prima sacerdote nel 391 e, alla morte di Valerio, vescovo (395-396).

Dopo esservi stato vescovo per 34 anni, Agostino muore in quella città, durante l'assedio dei Vandali, il 28 agosto del 430.

Le sue spoglie, in data incerta, furono trasportate a Cagliari e da qui, per ferma volontà del re longobardo Liutprando, verso il 720-725, furono traslate – via Genova – a Pavia, nella Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro, dove tuttora riposano. Sant'Agostino ci ha lasciato un enorme numero di opere, che si segnalano anche per la varietà degli argomenti trattati: scritti autobiografici, filosofici, dogmatici, esegetici, raccolte di lettere, e di opere in poesia ... Citiamo qui solo alcune tra le più importanti: *Le Confessioni, De Musica, Le Epistolae, De civitate Dei contra Paganos, De doctrina christiana, ...*

Descrizione delle opere artistiche



pianta semplificata della chiesa

Altari laterali:

Sopra quello di sinistra è una pala d'altare (**P1**), opera pregevole attribuita al pittore pavese Carlo Antonio Bianchi (1714 - post 1774), raffigurante la Sacra Famiglia: Maria santissima che sulle ginocchia tiene Gesù Bambino, mentre sant'Anna, inginocchiata vicino, lo adora, san Giuseppe e san Gioachino, in piedi, lo contemplano estatici, e in alto alcuni angeli fanno corona d'onore. Ai lati dell'altare sono due statue: san Luigi Gonzaga, ancor giovanotto, vestito dell'abito marchionale (**S1**), e sant'Antonio di Padova (**S2**). Sopra quello di destra è la nicchia racchiudente la statua della Madonna del Rosario (**S5**), avvolta in un manto riccamente rabescato d'oro. Ai lati sono le statue di santa Rita da Cascia con la veste di monaca agostiniana, (**S3**) e del Sacro Cuore (**S4**). Le tre statue (S1, S2 e S4) sono opera dello scultore Romolo Bianchi (Pavia 1878-1961). Suo lavoro è pure la pregevole Via Crucis, in legno scolpito, e decorata dal pittore Ezechiele Acerbi, anche lui pavese (1850-1920).

Ciclo di affreschi sulla volta. Vi sono riprodotti i principali momenti della vita del santo patrono e sono opera di Biagio Canevari (1864-1925) di Dorno (PV): **AG1:** "Battesimo di Agostino". A Milano, nella notte di Pasqua del 387, Agostino con l'amico Alipio, riceve il battesimo dal vescovo Ambrogio. Assiste alla scena la madre Monica, inginocchiata insieme con Adeodato, figlio di Agostino.

AG2: "Estasi di Ostia". Agostino, vicino alla madre seduta, nel verone di una casa, sul mare di Ostia in attesa di potersi imbarcare per l'Africa. Si ricorda qui un'esperienza mistica che i due ebbero pochi giorni prima della morte di Monica.

AG3: "Agostino alla conferenza di Cartagine". È l'anno 411 e il Santo, già coi paramenti episcopali, è qui raffigurato nello storico dibattito, che lo vedrà vittorioso, contro gli scismatici Donatisti.

AG4: "Agostino sul letto di morte". Assistito dai suoi discepoli, Agostino muore, a Ippona, il 28 Agosto del 430.

Nella tazza della cupola (**AT**), medaglione ellittico raffigurante schiere di angeli che adorano la "ss. Ostia Eucaristica".

Nel presbiterio:

PAs: sulla parete di sinistra, i *santi martiri Cosma e Damiano*, i due fratelli medici, già patroni della nostra chiesa prima che fosse dedicata a sant'Agostino.

PAd: sulla parete di destra, *san Giovanni Battista*, patrono della chiesa della frazione Gerrechiozzo. Queste due opere sono del pittore Marcello Beri (1868 – 1906) di Pavia.

PAc: in alto sulla volta sopra l'altare maggiore, *l'Agnus Dei*.

Nell'abside:

P2: Bella pala d'altare che ritrae il Santo intento a scrivere il "**De Trinitate**": anch'essa attribuita a Carlo Antonio Bianchi.

AG5 e 6: sono due affreschi parietali, anch'essi opera del Canevari, che si riferiscono al cosiddetto "**Miracolo di Cava**". In quello di destra (**AG5**) è riprodotta l'apparizione del Santo, in abito episcopale, ai pellegrini presso la nostra Chiesa. In quello di sinistra (**AG6**) sono raffigurati i pellegrini che, giunti a Pavia, ed entrati nella Chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro (da Lui indicata al momento dell'apparizione), prostrati davanti all'altare contenente il Suo corpo mortale, pregano:

"o sant' Agostino, come ci avete promesso, donate a noi la sanità"; e in quell'istante si sentirono perfettamente risanati.

AA: è l'affresco che sta sulla volta dell'abside. Si compone di tre spicchi. In quello centrale (**1**) spicca la figura del Redentore, che con la sinistra regge la Croce e con la destra benedice il popolo devoto prostrato ai due lati: sono uomini e donne, operai e orfanelli (**3**) insieme confusi col vescovo, col parroco, con l'Olevano fondatore della Chiesa (**2**).

Infine l'organo che sta in alto, proprio sopra l'ingresso. Un primo esemplare a 33 registri dell'organaro pavese Amati fu inaugurato a Natale del 1824. Diventato inservibile verso il 1900, fu completamente rinnovato da Ernesto, uno dei fratelli Lingiardi, famosi organari anch'essi di Pavia.

oooooooo

Per saperne di più sulla storia di Cava Manara e su sant'Agostino:

- don Pasquale SAVIO (parroco di Cava dal 1900 al 1929), "*Storia Popolare di Cava Manara*", 1923; ristampa anastatica a cura del Comune di Cava Manara, 1983.
- nel web: <http://santagostinopavia.wordpress.com/il-comitato-pavia-citta-di-santagostino/>, www.cassiciaco.it, <http://www.augustinus.it/>, ... troverete molte e dettagliate notizie riguardo al nostro patrono.